



Istituto De Gasperi - Bologna



Seminari 2012 - 2013

**De Gasperi,  
il desiderio e il dovere  
nella vita pubblica**



---

**Massimo Recalcati**

**Tra De Gasperi a Berlusconi**

Da *L'uomo senza inconscio*,  
Raffaello Cortina Editore, 2010, pagg. 12-13, Nota n. 14

(...) Nella Civiltà ipermoderna si assiste a un cambio di segno del programma del Super-io sociale: il suo comandamento non parla più con la voce kantiana della coscienza morale; la torsione ipermoderna del Super-io avviene in modo inedito attraverso l'elevazione del godimento, del "narcisismo" del godimento, a nuovo imperativo sociale. Il godimento viene, in altre parole, reso equivalente alla Legge<sup>14</sup>. In questo si può notare la tendenza non solo cinica ma anche perversa del programma ipermoderno della civiltà. Il godimento assume la forma di un imperativo categorico che rifiuta la castrazione. *Devi godere!* (...)

<sup>14</sup> Il carattere epocale di una figura come quella di Silvio Berlusconi non consiste ovviamente nell'azione di governo che ha caratterizzato la sua missione politica, ma nel come la sua persona abbia suggellato paradigmaticamente questa equivalenza ipermoderna tra Legge e godimento.

Non solo i suoi cosiddetti comportamenti privati, ma in modo assai più emblematico, la sua stessa azione legislativo (vedi, per esempio, le cosiddette leggi *ad personam*) svelano come il massimo rappresentante della vita teorizzata negli anni Settanta da Berlinguer)ello Stato miri alla realizzazione del proprio godimento situato non come capriccio estemporaneo, ma come di diritto inscritto nella funzione istituzionale che egli ricopre. Mentre l'epoca dominata da figure come quelle di Alcide De Gasperi o di Enrico Berlinguer appariva caratterizzata da una tensione etica tra Legge e godimento ancora edipica (si pensi solo alla politica dell'austerità teorizzata negli anni Settanta da Berlinguer), l'azione di Berlusconi appare totalmente svincolata da questo dissidio. Non c'è vergogna, senso di colpa, senso del limite appunto, perché non c'è senso della Legge disgiunto da quello del godimento, perché *il luogo della Legge coincide propriamente con quello del godimento*.

Tutto è apertamente (perversamente) giocato come se non esistesse castrazione. La figura del capo del governo riabilita così i fantasmi del Padre freudiano dell'orda, del Padre che ha diritto di godere di tutte le donne, del Padre bionico, immortale, inscalfibile, osceno e inattaccabile, non come limite al godimento (è il volto ancora rassicurante dei Padri della nostra prima Repubblica), ma come esercizio illimitato del godimento. In questo la figura di Berlusconi fa davvero epoca.